

Sant'Andrea, il Tar bocchia il Comune

Venezia, i giudici accolgono il ricorso di Italia Nostra, tutto da rifare per il Forte e la Certosa

VENEZIA Il Tar del Veneto ha accolto il ricorso di Italia Nostra e ha bocciato la delibera del consiglio comunale con cui veniva avviato il programma di valorizzazione del Forte di Sant'Andrea e dell'Isola della Certosa. L'associazione aveva contestato ben 5 aspetti dell'atto, ora si attendono le motivazioni per capire quali abbiano fatto breccia nei giudici. «Siamo contentissimi - dice la presidente Lidia Fersuoch - il progetto era sbagliato perché non valorizzava il Forte».

a pagina 11 **Lorenzini**



Stop a Sant'Andrea e Certosa i giudici bocchiano il Comune

Il Tar annulla la valorizzazione. Italia Nostra: progetto sbagliato

VENEZIA Tutto da rifare su Sant'Andrea e Certosa. Il Tar ha accolto il ricorso di Italia Nostra e ha bocciato la delibera numero 9 del consiglio comunale dello scorso febbraio, che approvava i programmi di valorizzazione del Forte e dell'isola. Ieri all'avvocato Alessandro Sartore Caleca è arrivata la notifica da parte della cancelleria della sentenza, adottata in forma «breve», come accade sempre quando la questione sia ritenuta dal Tar di facile risoluzione, con tempi da record, visto che il ricorso è stato notificato i primi giorni di aprile. Non sono ancora però state depositate le motivazioni che hanno spinto i giudici amministrativi a dare ragione a Italia Nostra.

L'associazione aveva contestato la delibera comunale sotto cinque aspetti diversi: l'assenza del parere obbligatorio che avrebbe dovuto esprimere la Municipalità nella materia di dismissione o acquisizione di beni; la violazione delle norme comunitarie sulla pubblicità degli affidamenti in quanto l'isola del Forte veniva legata alla Certosa e dunque a Vento di Venezia; e ancora il dovere, che secondo le norme sul federalismo demaniale cade in

capo al privato, di realizzare gli interventi obbligatori solo per la messa in sicurezza e non per la valorizzazione del bene; l'assenza di un piano strategico di sviluppo culturale e infine la previsione della costruzione di un notevole compendio in una parte di isola che non è ancora nella disponibilità in quanto è in mano alle forze armate. «Potrebbero aver accolto tutti e cinque i punti o solo uno - dice Andrea Grigoletto dello studio Caleca - l'isola è ancora di proprietà demaniale, ora il Comune dovrà rifare la delibera e modificare il programma di valorizzazione secondo le indicazioni del Tar».

Italia Nostra esulta. «Siamo contentissimi - interviene la presidente Lidia Fersuoch - oltre all'illegittimità dell'atto abbiamo denunciato un progetto sbagliato che non valorizza il Forte come invece dovrebbe essere per un tal bene identitario». Nel mirino c'era appunto anche quel «notevole compendio», citato in delibera. «Ci auguriamo che nella rielaborazione del progetto venga sottodimensionato, che torni il buonsenso e si tenga conto delle istanze di tutela e valorizzazione culturale

espresse dalla popolazione», prosegue Fersuoch.

Secondo Italia Nostra il futuro del Forte cinquecentesco va scelto assieme ai cittadini. La gestione museale del bene per l'associazione va separata dalla realizzazione dei servizi accessori come bookshop e caffetteria: la prima va affidata ai Musei civici e la seconda va messa a gara, ma allontanando progetti di strutture di contorno eccessive. Festeggiano anche la Municipalità di Venezia, che si era schierata con Italia Nostra, e il Gruppo 25 aprile. «Erano così tanti i punti deboli che c'era solo l'imbarazzo della scelta - commenta il portavoce Marco Gasparinetti - Il Comune ha fatto una figuraccia che si poteva evitare se avessero seguito il consiglio di annullarla subito». Da Facebook gioisce anche la consigliera Pd Monica Sambo, che aveva presentato una mozione contraria: «Spero che sia l'occasione per ricominciare un percorso partecipato».

Elisa Lorenzini

